

... e fu di nuovo teatro!

di Valerio Borzacchini

Quando quel triste inverno del 1979-'80 dopo l'ultimo travolgente veglione del Circolo Cittadino del martedì di carnevale nel quale aveva suonato l'orchestra del maestro V. Prosperi, fu chiuso il Ventidio Basso gli ascolani lasciarono un teatro nel quale il rosso era colore predominante dalle poltrone alle finiture, dai palchi ai camerini. Un rosso malandato e seurito che creava un ambiente buio e spento.

Quando le porte sono state riaperte al pubblico si è scoperto "a sorpresa" un meraviglioso tono di verde articolato con il rosso di tende e poltrone e con sullo sfondo uno stupendo e restaurato fondale raffigurante piazza del Popolo dipinto dall'ascolano Cicconi tra il 1860-'70. Il verde quale colore originale di fondali, stucchi e palchi; un verde dai toni caldi e luminosi che rimarrà per

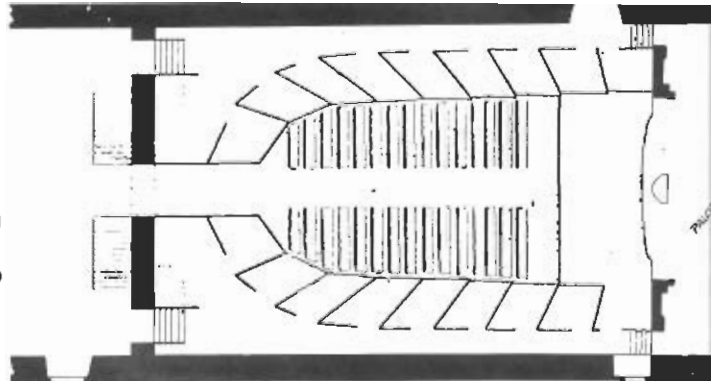
anni sfondo allo spazio culturale più importante del Piceno.

Il glorioso teatro Ventidio Basso è tornato a vivere la sua esistenza di spazio culturale ascolano. Ad un livello molto elevato almeno a giudicare dai lavori che si sono dimostrati di grande qualità e dai programmi che l'Amministrazione ha intenzione di portare avanti.

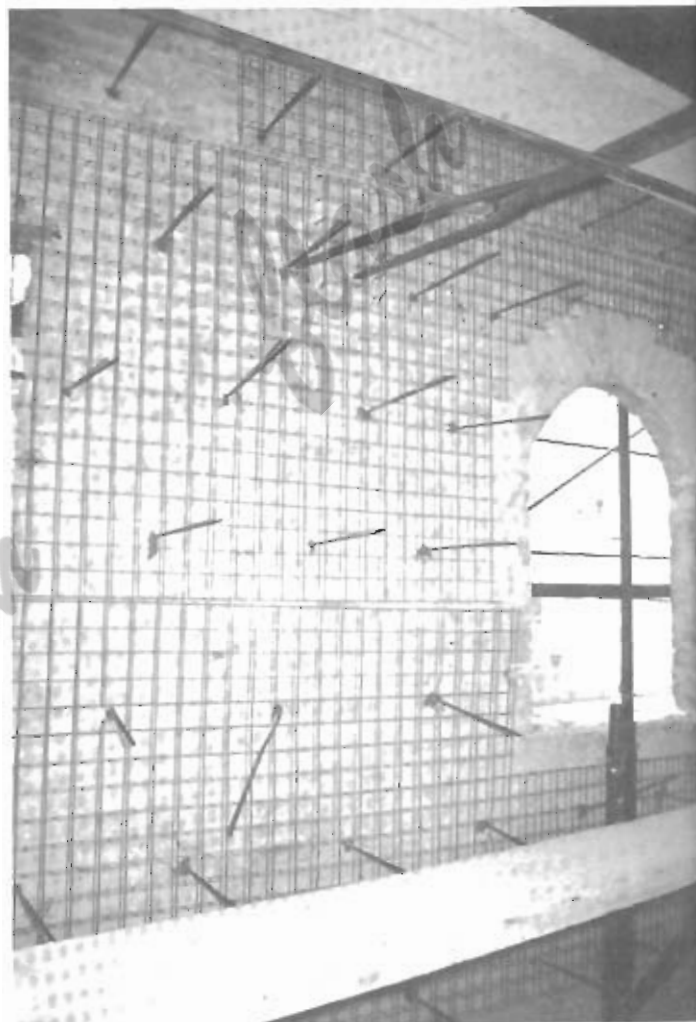
I lavori

Visitando il Ventidio negli ultimi giorni di settembre si è avuta la sensazione chiara di quanto era sentita la scadenza del 15 ottobre, giorno nel quale il restaurato teatro è stato riaperto al pubblico nella sua migliore e sfolgorante veste.

Restaurare un teatro non è cosa semplice, implica una serie complessa di accorgimenti, soluzioni tecniche, architettoniche e impiantisti-



Pianta del teatro sito nel salone dell'Arrengo, oggi Sala della Vittoria, prima della realizzazione dell'attuale Ventidio Basso. (Dall'archivio iconografico del Comune di Ascoli Piceno)



Le foto. A fianco: demolizione del tetto nella zona posteriore del complesso teatrale. ■ Sotto: realizzazione della barriera anti-umidità realizzata mediante immissione di resine. ■ Sopra: consolidamento delle murature mediante maglia di ferro e punzoni, completata con gettate in cemento

che molto delicate, soluzioni da rendersi compatibili con l'organismo architettonico e con le normative estremamente severe fatte rispettare da una speciale commissione che ha dato il suo positivo parere.

I lavori di restauro, tesi sostanzialmente al mantenimento della struttura originale nelle forme e nelle finiture ottocentesche col fine della conservazione delle caratteristiche di visibilità, acustiche e qualitative generali, hanno portato numerose positive novità all'insieme: la sala ha mantenuto il suo aspetto esteriore, mentre la buca dell'orchestra è stata allargata sino alle uscite per avere la possibilità di ospitare un numero superiore di strumentisti; all'occorrenza si potrà

